



COMMUNAUTE DES SŒURS FRANCISCAINES MISSIONNAIRES DU  
SACRE CŒUR DE SEMBE  
CENTRE MEDICAL SHALOM/SEMBE

Carissimi amici benefattori.

Queste poche righe forse mai riusciranno a farvi capire tutta la nostra riconoscenza, ma vi assicuriamo che quotidianamente quest'ultima si fa viva preghiera al Signore per voi ed i vostri cari.

Il sostegno morale e materiale che da anni ci offrite, in particolare per i nostri bambini, ci ha consentito di progredire in questo, luogo un tempo isolato ed abbandonato ad una grande miseria, ora luogo di speranza per molte vite umane.

Si perché, il "miracolo di Sembe" che così molti amano definire per le opere compiute per il bene della nostra popolazione, ha permesso di non gettare la spugna pure quando diverse circostanze ci facevano apparire impossibile e insostenibile continuare. E tutto questo è stato possibile grazie ai tante mani generose come le vostre che hanno voluto camminare con noi con tanta fiduciosa partecipazione attraverso la presenza dei nostri amici Aldo, Idilio, Giovanna, Paolo e Sabrina a conferma del vostro prezioso contributo ed aiuto.

Abbiamo tre centri scolastici con 500 bambini per la maggioranza pigmei che, grazie all'istruzione che stanno ricevendo possono sperare in un futuro migliore. Purtroppo i nostri Baka (pigmei) rimangono tuttora sottomessi ed emarginati da parte dei Bantu. Quando percorriamo la pista per raggiungere i loro villaggi, li troviamo stremati, dopo un lungo cammino, ai lati della strada bisognosi di tutto. Quotidianamente la nostra jeep rientra in missione carica di ammalati in cerca di aiuto che presentano diverse patologie come: malaria, malnutrizione, occlusioni intestinali, ernie strozzate e traumi di vario genere.

Proprio in questi giorni, dopo una lunga e impervia camminata in foresta, abbiamo trovato una giovane mamma col suo piccolo di tre anni raggomitolati su una scorza d'albero all'interno del loro "mungulu" (capanna di foglie). La mamma era priva di conoscenza a causa del trauma subito da un albero che si era abbattuto su di loro. Malgrado le numerose ferite riportate, li abbiamo curati nel nostro ospedale. Tutti e due sono miracolosamente sopravvissuti. Come quando siamo andati al villaggio di Nguala, che si trova all'interno di una folta foresta, abbiamo trovato una capanna socchiusa dalle foglie, all'interno c'era una giovane mamma distesa su una stuoia che stringeva al petto un bimbo di pochi giorni in preda alle contrazioni provocate dal tetano ombelicale. Le chiedo: "perché non sei venuta all'ospedale"? E poi vedo che la giovane mamma, con handicap fisici riesce a malapena a fare qualche piccolo passo. Il piccolo ora si trova ricoverato presso la pediatria del nostro ospedale dove ricomincia a sorridere alla vita.

E noi continuiamo con fiducia, fiducia nel Signore, fiducia nell'accompagnamento di tanti cuori generosi che come voi da diversi anni ci accompagnate camminando con noi accanto ai nostri poveri più poveri.

Ancora GRAZIE di cuore. Un abbraccio a voi tutti e ai vostri cari.

In unione di preghiera

Sr Rita